

## Il convegno

Un dibattito al Pan su come promuovere e valorizzare il patrimonio d'arte e spettacolo

# Gli operatori culturali al Comune "Ci vuole un percorso di continuità"

### STELLA CERVASIO

DUEMILA imprese che fanno cultura in una città che della cultura nazionale sarebbe il fiore all'occhiello. Condizionale di rigore. Tanto da invidiare, quanto a politiche culturali, ad altre città di più provata esperienza nel campo, ma un potenziale altissimo che non si concretizza in nulla. O quasi.

Alcune ore di confronto fra operatori culturali, sempre pronti ad accorrere alla chiamata delle istituzioni, e il Comune

**L'assessore Di Nocera: "Abbiamo poche risorse e la maggior parte sono regionali"**

di Napoli al Pan. La convocazione era di Emilia Leonetti, consigliere della I Municipalità (Napoli è tua): «Il problema - ha detto - è la frammentarietà». E l'assessore al ramo Antonella Di Nocera: «Il Comune dispone di poche risorse e la maggior parte sono regionali, non è pensabile perciò utilizzare tutti i fondi per un'unica Fondazione, come quella del Napoli Teatro Festival, ma è importante dare spazio a teatri e talenti che sono presenti su tutto il nostro territorio». Fare sistema, parola d'ordine. Un concetto non nuovo e mai davvero tradotto in fatti: San Carlo e Mercadante, San Ferdinando e teatro Nuovo, per la Di Nocera potrebbero «creare un sistema teatro e dare voce e spazio al teatro in tutte le sue vesti». Si è fatto riferimento anche al Museo della musica che sorgerà nel complesso di San Do-



I volti

**ASSESSORE**  
Antonella  
Di Nocera

**IMPRESARIO**  
Il promotore  
Luciano Stella

**ATTORE**  
Andrea Renzi  
di Teatri Uniti

menico Maggiore, riaperto nei giorni scorsi, evidenziando la necessità di affrontare il tema delle risorse per la gestione «perché i 10 milioni previsti sono fondi Fas che non possono essere impiegati per la gestione, ma soltanto per la realizzazione».

Molte le voci dai vari settori della cultura e anche di cittadini, dal dopo-Bassolino privati dei principali musei, di mostre interessanti, di una quotidianità di date e fatti che insomma lascino un segno chiaro e poco effimero. La richiesta all'amministrazione è stata di «fare sistema e di costruire un percorso di promozione culturale che si attui nel lungo periodo, non fatto di eventi, e non soggetto ai cambiamenti dei vertici politici così da potersi sviluppare e attuare senza brusche frenate e interruzioni». Scopo dell'incontro, verificare quanto una adeguata

politica culturale potrebbe incidere in positivo sugli introiti dovuti al turismo. Forse l'interrogativo andava però girato a chi si occupa di turismo, integrato con un'altra domanda: quanto la cultura viene considerata parte degli itinerari del turismo di massa che farottano a Napoli? Poco o nulla. Infatti un fatto letale per la città, come il trasloco a Salerno del Teatro Nuovo, dove - come ha detto l'attore di Teatri Uniti Andrea Renzi - sono nati talenti come Martone, Servillo e altri, e spettacoli che hanno girato il mondo, come Tango glaciale, è passato sotto silenzio. I circa 150 operatori che hanno partecipato cercavano risposte dalla politica, ma volevano anche fornirne. «Sinora sono state fatte delle scelte, ma senza un pensiero strategico - ha osservato Luciano Stella (Film Commission) - perché la politica usa le ri-

sorse anche in chiave di consenso». Interventi anche di Misa De Divitiis, presidente Fai Campania, che ha annunciato la prossima apertura della «Casa di Totò» alla Sanità invece dell'impossibile museo; Paolo Macry («Niente sistema se i finanziamenti vanno tutti al Teatro Festival»), e del soprintendente di Capodimonte succeduto a Nicola Spinosa, Fabrizio Vona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA